

Sogno Siriano



L'itinerario

Tutto è cominciato l'inverno scorso durante una vacanza al mare. Una sera azzardai con degli amici che mi sarebbe piaciuto fare un viaggio in Siria ma che per il momento restava un sogno. La proposta viene subito accolta dai nostri amici di Torino. Appena a casa iniziamo a raccogliere informazioni utili. Ci interessiamo per il visto dell'Ambasciata Siriana e scopriamo che a Milano c'è un Consolato Siriano al quale consegniamo i passaporti che andranno a Roma per il visto. Presso "la Libreria del Viaggiatore" di Sondrio compriamo delle guide e delle mappe sulla Siria (siamo già in possesso di mappe della Grecia e della Turchia). Ci procuriamo un po' di dollari. Per metà Maggio siamo pronti a partire, ma il mio consiglio è di partire prima perché alla fine di maggio in Siria fa già caldo.

17-05-2010 Jerago- Marotta

Dopo tanti giorni e lunghi preparativi, alle 10 partiamo da Jerago . con i nostri amici,compagni di viaggio , abbiamo concordato di incontrarci lungo l'autostrada presso l'autogrill Arda (i nostri amici partono da Torino, sono arrivati all'incontro con due ore di ritardo a causa di un incidente che ha bloccato l'autostrada). Pranziamo in autogrill e poi partiamo per Marotta dove sostiamo per la notte in un parcheggio a fianco della ferrovia (N 43.45.55 E 13.08.43), un po' rumoroso per i treni in transito.

18-05-2010 Marotta- Torre Canne

Ci prepariamo alla partenza velocemente , ma quando avvio il motore si accende un segnale di intervento (service a Km2500) ci prende il panico , cerchiamo un concessionario VW, qui ci rassicurano che è solo un problema di Reset. Telefoniamo al nostro concessionario di casa e anche lui ci garantisce che è solo un problema di resettaggio mal effettuato dopo l'ultimo tagliando. Partiamo con un po' di preoccupazione che diminuisce man mano facciamo chilometri.

Il viaggio è abbastanza lungo. Al casello di Bisceglie incrociamo il Giro d'Italia che blocca il traffico, allora rientriamo in autostrada e andiamo a Torre Canne dove sostiamo ottimamente per la notte nel punto sosta.

19-05-2010 Torre Canne - Igoumenitsa

Fatti i preliminari logistici (cassetta e serbatoi), partiamo alle 8 per Brindisi dove arriviamo alle 9,30 . Facciamo i biglietti, alle 11 parte la nave , siamo in Open Deck , pranziamo in camper e poi ci riposiamo, la navigazione è tranquilla , il tempo bello.

Arrivo a Igoumenitsa alle 20 (è già buio) :impostiamo le coordinate di un punto sosta (vicino a un supermercato N39.30.46,6 E020.15.26,6),ma per sbaglio prendiamo l'autostrada, dopo aver percorso una decina di Km ritorniamo a Igoumenitsa, la attraversiamo, arriviamo vicino al supermercato e ci sistemiamo per la notte (sono quasi le dieci ma c'è ancora tantissima gente nei ristoranti e nei bar).

20-05-2010 Igoumenitsa - Asprovalta

Sosta tranquilla, Partiamo per Asprovalta ; ora c'è l'autostrada nuova (ma in alcuni tratti bisogna riprendere la vecchia strada impervia e piena di curve) comunque il percorso è molto più scorrevole di un tempo. Dimenticato il "resettaggio" scopriamo di avere problemi all'impianto di riscaldamento (resta sempre acceso) ci preoccupiamo pensando al caldo che incontreremo. Per fortuna riesco a chiudere il rubinetto dal cofano motore !

Arriviamo alle 15 sul lungomare di Asprovalta (N 45.42.45 E 23.42.19) , la presenza di alcuni gitani venditori ambulanti ci lascia dubbiosi , ma alcuni camperisti belgi ci rassicurano; decidiamo di restare.



Makri

21-05-2010 Asprovalta - Makrì

Sveglia sotto una pioggia a dirotto , facciamo acqua presso la fontana della vicina scuola. Anche durante il viaggio la pioggia non ci abbandona. In autostrada , durante un sorpasso di un camion , una cicogna ci sfiora il parabrezza !

Sistemiamo i camper nel porticciolo di Macrì (N 40.50.53,8 E 25.44.57) e ci facciamo una passeggiata fino in paese per fare la spesa. La pioggia è cessata , la sosta è gradevole.



Nei dintorni di Istanbul



Camping presso Istanbul

22-05-2010 Makrì - Istanbul

Sveglia con il sole , viaggio spedito, l'autostrada è scorrevole , e la dogana veloce.

Puntiamo verso il Campeggio Semizkon-Mocamp (Silivri) (N 41.04.18,8 E 28.09.37,8) , riusciamo a trovarlo dopo qualche informazione, è fuori Istanbul ma per noi va bene in quanto non

dobbiamo visitare la città. Il campeggio non è dei migliori ma il personale è molto gentile. Ci sistemiamo in riva al mare, poi ci spostiamo di qualche metro perché uno stanziato si è lamentato che gli toglievamo la vista mare. Qui abbiamo fatto la conoscenza con un turco, simpatico pittore camperista e viaggiatore, abile a dipingere e anche a cantare (“Felicità” di Albano è il suo cavallo di battaglia che ci canta ogni volta che passa vicino al camper).

23-05-2010 Istanbul - Ankara

La pioggia ha preso il posto del bel tempo. Attraversiamo Istanbul senza fatica seguendo l’autostrada, al casello compriamo una scheda prepagata di 30 euro che ci basterà per tutto il viaggio in Turchia. Passiamo il ponte che ci porta in Asia, la temperatura sull’altipiano anatolico tocca i 10/12 gradi. Giunti a Ankara abbiamo intenzione di sostare nel giardino del “Hotel Airport” che si trova vicino all’aeroporto. Purtroppo mi è sfuggita l’uscita giusta e ho dovuto farmi tutta la circonvallazione prima di rintracciare il viale che porta all’aeroporto. Ho trovato l’albergo grazie all’aiuto di alcune persone molto gentili (la zona è cambiata molto da l’ultima volta che sono stato qui, nel 2005). Con 17 euro, oltre alla sosta, offrono piscina, sauna, bagno turco, docce ed altro ancora.



Ulukisla :il Caravanserraglio



Sale sulle rive di Tuz Golu

24-05-2010 Ankara - Ulukisla

Viaggio tutto sull’altipiano anatolico, tempo variabile, temperatura sui 20 gradi. Le strade sono pessime, il fondo irregolare. A mezzogiorno pranziamo in un parcheggio del lago salato “Tuz Golu”. Il parcheggio è vicino a un ristorante e ad alcune bancarelle, ogni tanto piove e fa freddo. Dopo pranzo andiamo in riva al lago a raccogliere una manciata di sale, l’apparire del sole trasforma la superficie del lago in una immensa distesa rosa.

Abbiamo deciso di non sostare per la notte al camping di Adana perché abbiamo scoperto che in un paesino 100 km prima c’è un Caravanserraglio, il paese si chiama Ulukisla. Troviamo subito il Caravanserraglio (oltretutto è stato restaurato recentemente), accompagnati dal custode, che per noi apre i locali; lo visitiamo con piacere (non vuole la mancia). Al termine della visita chiediamo se possiamo sostare per la notte nel parcheggio antistante. Il custode, molto ospitale come tutto il popolo turco, acconsente e fa spostare alcune macchine per sistemarci per la notte. Facciamo un giro del paesino, tra gli sguardi incuriositi degli abitanti, poi ceniamo e andiamo a letto. A tarda sera alcuni ragazzi che schiamazzano nella piazza vengono subito zittiti dal custode, poi dormiamo in silenzio fino al mattino.



San Simeone



Sosta sotto le mura



Crepuscolo a San Simeone

25-05-2010 Ulukisla - San Simeone (Siria)

Partiamo presto, alla prima fontana ci fermiamo a fare il pieno d'acqua, un contadino ci propone di comprare del miele, passa una donna su un asinello e subito sparisce nel bosco, riprendiamo il cammino nell'altipiano fino a quando imbocchiamo l'autostrada. Passiamo Adana , Osmanyne , e a Gaziantep deviamo per Kilis, il traffico da scarso diventa inesistente, procediamo con un po' di trepidazione verso il confine con la Siria. Poco prima del confine riusciamo a schivare un intoppo per un incidente tra un camion e un'auto (olio e gasolio su tutta la strada). Passiamo la frontiera Turca senza difficoltà, ma i problemi iniziano alla frontiera Siriana; i doganieri sono dispiegati in vari uffici distanti tra loro (alcuni hanno dietro la scrivania, anziché la sedia, una brandina sulla quale si sdraiano in attesa dei clienti. Aiutati dagli stessi doganieri e dalle persone in coda, occorrono tre ore per espletare tutte le formalità burocratiche (P.M.: Conservare bene tutti i documenti rilasciati perchè serviranno al ritorno).

Usciamo dalla dogana che è ormai sera, non puntiamo verso Aleppo ma verso San Simeone (Qal at as Siman). In un distributore in aperta campagna facciamo il primo pieno di gasolio pagandolo pochi Euro (costa circa 30 cent./lt) i distributori non sono attraenti; gasolio, grasso e olio dappertutto, ma il prezzo è allettante. Passiamo A'zaz poi Afrin; qualche pastorello con capre e pecore, alcune tende di nomadi, non c'è nessun cartello per San Simeone, procediamo chiedendo informazioni, che ci vengono fornite premurosamente, avanziamo con grande "suspence" finché imbocchiamo la salita per S.Simeone. La stretta strada in salita porta proprio sotto le mura della Basilica dove ci sistemiamo quando è ormai tramontato il sole. Chiediamo al custode se possiamo sostare qui per la notte poi faccio un sopralluogo alla Basilica che è bellissima al tramonto, intanto Antonia prepara la cena.

Mi piace assaporare intimamente la serenità e la pace che infonde questo mistico luogo.

La sera è dolce e silenziosa, nella solitudine la luna illumina i cipressi come in un quadro di Van Gogh, o meglio ancora ricorda la silenziosa luna di Leopardi nel "Canto di un pastore errante nell'Asia" .

Offriamo dei cioccolatini al guardiano, ai suoi amici e ai loro bambini che stanno prendendo il fresco sul terrazzo all'ingresso. Il custode della Basilica viene a farci visita nel nostro camper, ci parla dei viaggiatori che ha incontrato; il più eccentrico è stato un francese arrivato a piedi dalla Francia. Il custode lo voleva portare in macchina a casa sua come ospite, questi si rifiuta di salire in macchina perché si era imposto di viaggiare solo a piedi!



Bimbi nella Moschea



Tende di Beduini



La Moschea di Aleppo

26-05-2010 S.Simeone - Aleppo (N37. 31.26 E34. 39.11)

Durante la notte mi sono svegliato parecchie volte con un prurito al viso, ho pensato che mi avesse punto qualche insetto, poi ho scoperto che si trattava di allergia al sole ; mi sono spalmato una crema solare ad alta gradazione (valore50) e ho visitato S. Simeone coperto come un beduino.

Abbiamo visitato il complesso di primo mattino quando è ancora deserto e il sole non è forte: La Basilica sopra un colle, la sua architettura, l'atmosfera, sono veramente suggestivi. S. Simeone ha vissuto circa trenta anni su una colonna alta venti metri di cui ora resta solo un blocco di pochi metri, ma la basilica e le costruzioni che la attorniano sono di una bellezza architettonica incomparabile.

Prendiamo il camper e scendiamo alla base della collina a visitare i resti di una città morta (queste città sono state abbandonate nel 4°/5° secolo , sono disabitate e per questo sono suggestive e misteriose.)

Andiamo verso Aleppo, attraversiamo campagne di ulivi, nei paesini incontriamo officine antidiluviane con meccanici anche adolescenti, unti di grasso che riparano ogni mezzo. Qui il GPS non ha le mappe, viaggiamo a intuito. Entriamo in città; il traffico è caotico e rumoroso, ma con noi nessuno è invadente. Vedendoci procedere così titubanti, un tassista ci sbarra la strada per chiederci se abbiamo bisogno. Gli spieghiamo che cerchiamo la "Clock Tower" perché nei pressi c'è un parking dove si può sostare anche di notte. Ci invita a seguirlo e ci porta, attraverso un dedalo di stradine, al portone di un Convento di Francescani ("Couvent Terre Sainte - Eglise St. Antoine").

Prende il suo telefonino e chiama i Frati poi mi passa il cellulare e sento una voce che in inglese mi dice che non ci può ospitare. A questo punto invito il tassista a portarci alla Clock Tower, ma lui, risponde al frate parole incomprensibili in arabo ma efficaci perché improvvisamente si apre il cancello ed entriamo. Il tassista che ci ha aiutato se ne va senza volere alcun compenso, lo ringraziamo e, accompagnati da un ragazzo, andiamo alla ricerca di Padre Firent, responsabile del convento. Il quale ci accoglie nel suo studio e, dopo aver visto su la nostra Lonely Planet un segnalibro proveniente da Israele, ci racconta di aver lavorato in Terra Santa con il nostro Cardinale Carlo M. Martini, la conversazione si fa piacevole; ormai siamo diventati quasi parenti!

Un taxi ci porta in centro di Aleppo, visitiamo la Cittadella , il suk, la Moschea degli Omayadi. Tutto risulta più bello di quanto ci aspettavamo, scopriamo che visitando da soli senza i gruppi organizzati tutto è molto più vero e piacevole. Ritorniamo al convento con un taxista che sembra impegnato in un Gran Premio! Sono bravissimi a guidare nel caos senza fare incidenti.

Usciamo a comprare il pane che troviamo in un negozietto, qui ci colpisce il proprietario che ,per terra sul marciapiede dinnanzi al negozio, sta travasando in vasi di vetro che poi venderà una marmellata rossa fatta di petali di fiori e zucchero.

Torniamo al camper nel convento e chiudiamo felicemente la giornata con una cena.



I trulli di Fah



Un gregge ad Ar Rusafa



Le mura di Ar Rusafa

27-05-2010 Aleppo - Palmira

Abbiamo visto che in città ci sono solo indicazioni stradali in arabo (e scarse). Concordiamo con un tassista di guidarci fuori città nei pressi dell'aeroporto, da qui riusciamo a prendere la strada per Ar Rusafa. Insistiamo per pagare la corsa ma non vuole essere pagato(diamo la mancia). Prendiamo l'autostrada con facilità; non ha svincoli per uscire o entrare, è percorsa da ogni genere di mezzi, in compenso è priva di traffico. Pochi chilometri e notiamo sulla sinistra un cartello per Fah (un paesino con parecchie case di fango simili ai nostri trulli) ci fermiamo a lato dell'autostrada per studiare come poterla attraversare, un gommista sull'altro lato ci fa cenno di attraversare,

attraversiamo con molta circospezione (è veramente rischioso ma il traffico scarso ci facilita) e imbocchiamo la via per Fah. Viaggiamo in mezzo alla campagna tra sterpaglie secche, pecore e villaggi senza nome, sembra che questo Fah non arrivi più. Finalmente vediamo le prime cupole, parcheggiamo i camper. Un signore accompagnato da uno stuolo di ragazzini ci dà il benvenuto. Chiediamo se possiamo fotografare ma un gruppo di donne ci invita nel suo cortile per fotografare meglio, sappiamo che oggi i loro figli hanno finito la scuola allora li fotografiamo con il diploma. Una di esse sentendomi chiamare Antonia si avvicina per dirci orgogliosa che anche lei si chiama così (o forse ha un nome che suona similmente), distribuiamo capellini e biro ai bambini e a malincuore riprendiamo il viaggio.

La temperatura è ideale, il viaggio scorrevole ma occorre molta attenzione per trovare la deviazione per Ar Rusafa, dopo molte difficoltà riusciamo a imboccare la strada giusta. Il nastro d'asfalto si incunea nel deserto, spariscono le case, restano solo sassi e sabbia, sale la temperatura, soffia un vento polveroso. In pieno deserto incontriamo un militare solitario, in un posto di blocco occasionale (due bidoni e una sbarra) che ci saluta e ci lascia passare. Procediamo per parecchi chilometri, in lontananza qualche villaggio con alcune palme poi il nulla, sempre sabbia e sassi.

Le mura di Ar Rusafa ci appaiono da lontano con il loro tipico colore, di fronte c'è una piccola costruzione che funge da bar/ristorante, fa caldo, ci sistemiamo sotto la tettoia nei pressi del bar. Di fianco a noi è parcheggiato un taxi, il figlio del tassista (8/10 anni) ci porta dei cetrioli, ricambiamo con dei cioccolatini e dei grissini. Iniziamo la visita; all'interno della cinta di mura quadrate ci appaiono le suggestive rovine di chiese e palazzi il cui antico splendore traspare dai loro imponenti resti. E' tutto così affascinante; il deserto, le rovine, il vento caldo, che sembra di sognare. Avevamo intenzione di dormire coi camper sotto la tettoia, ma avendo ancora molte ore di luce a disposizione preferiamo puntare su Palmira. Pensavamo di seguire la strada asfaltata fino a Qasr al Hair ash Sharqi (il castello del Califfo nel deserto) e poi puntare su Palmira. Chiedendo informazioni a un autista di autobus questi ci suggerisce di saltare il Castello e di seguire lui così non ci perdiamo e arriviamo al Palmira in tempo per vedere il tramonto. Seguendolo percorriamo un lungo tratto di strada asfaltata, superiamo alcuni villaggi, ad un tratto il bus imbocca una strada sterrata, lo seguiamo incuriositi (Antonia con trepidazione; si preoccupa perché non sa dove stiamo andando). Il tragitto è bellissimo, anche se lo sterrato impegna, attraversiamo villaggi con case in mattoni di fango dalle quali escono tutti a salutarci, vedendoci passare. E' una deviazione che ci entusiasma ne vale la pena, stiamo conoscendo una parte della Siria che non avrei mai pensato di incontrare. Procediamo per parecchi chilometri, forse trenta/quaranta senza incrociare nessuno, finché ritroviamo nuovamente l'asfalto e l'indicazione per Palmira. Adesso l'autobus comincia a correre a 120 all'ora, noi lo salutiamo e riprendiamo la nostra prudente andatura (80/90 all'ora).

Dopo poco siamo a Palmira. Per fornirci indicazioni sull'hotel Zenobia un tale ha voluto 1 euro (avevo letto che gli abitanti di Palmira sono molto diversi dagli altri siriani). L'hotel accoglie i camper in uno spiazzo di fianco al tempio di Baal Shamin proprio in mezzo alle rovine.

Ci sistemiamo e andiamo subito a scattare le prime foto, la luce del tramonto è un po' annebbiata dalla sabbia che il vento solleva, la temperatura alle 6 e 20 è di 35 gradi.

La notte è bellissima, il tempo trascorre sereno, dormiamo in un posto affascinante in un silenzio siderale. Tutti quattro quasi ci stupiamo di essere arrivati fino a qui così rilassati.



Il tetrapilo a Palmira



Il tempio di Baal



Un Torpedone folcloristico

28-05-2010 Sosta a Palmira

Questa mattina visitiamo il Tempio di Baal (maestoso) (all'entrata delle toilettes c'è una grossa pistola appoggiata su un tavolino chi l'ha posata e perché è un mistero visto che non c'era nessuno intorno). Poi visitiamo il Teatro (dove un gruppo di turisti sta rianimando una signora svenuta per il caldo), e poi l'Agorà.

Nel pomeriggio si è alzato un forte vento che solleva nuvole di sabbia da oscurare il cielo, fa caldo (42 gradi), decidiamo di non partire per Maalula, oggi relax.

Arriva una coppia di Pordenone con un pick-up, ci raccontano di essersi dovuti fermare in pieno deserto per le nuvole di sabbia che impedivano la guida. Passiamo il pomeriggio riposando in camper perché all'esterno il vento e la sabbia sono proprio fastidiosi, ci sentiamo emuli dei Beduini.



Veduta di Maalula



Sosta a Maalula



Monastero di Seydinaia

29-05-2010 Palmira - Maalula

Notte tranquilla, temperatura notturna 20 gradi ma sempre vento, partiamo, viaggio scorrevole, distributori senza gasolio ma non siamo in emergenza. Incontriamo ancora alcune trulli di fango, fa caldo ma ora il cielo è terso non più annabiato dalla sabbia.

Arrivo a Maalula da Homs seguendo l'autostrada, qui fa meno caldo (1400 metri d'altezza).

Visitiamo S. Tecla, il Monastero, poi attraverso un canyon anche la chiesa di S. Sergio. Qui una signora ci recita il Padre Nostro in Aramaico (abbiamo preso l'idea da altri camperisti), il fatto ci emoziona e ci commuove, pensando che 2000 anni fa la stessa preghiera è stata recitata allo stesso modo da Gesù. Ci resta un po' di tempo per andare al Monastero Fortezza di Seydinaia, uno dei più antichi al mondo. Qui c'è un bel parcheggio dove si può dormire, ma essendoci tante auto preferiamo ritornare a Maalula, dove facciamo rifornimento di gasolio (in modo artigianale prelevato da un bidone).

Per la notte ci sistemiamo all'imbocco del canyon vicino al negozio di un farmacista, al quale chiediamo il permesso per sostare. Durante la cena sento un colpetto di clacson, esco e vedo un pick-up di fianco a noi, chiedo al proprietario se sostando li disturbiamo, mi risponde dicendo in francese: "Io sono il Presidente della città di Maalula benvenuti, welcome!" mi stringe la mano e se ne va. Rimango stupito da tanta cortesia.



La Moschea di Damasco



Arco romano a Damasco



Tostatura in bicicletta

30-05-2010 Maalula - Damasco

Dormito bene, qualche foto con la luce dell'alba, poi dal fornaio che si trova a pochi metri da noi (si sente il profumo anche in camper) per acquistare il pane appena sfornato (è molto simile alla piadina ma più lievitato, viene esposto su rastrelliere fuori dal panificio, lungo la strada). Grazie all'accoglienza di questa gente, agli odori, ai sapori, all'atmosfera, ci sentiamo perfettamente integrati in un mondo che è uno scrigno magico dal quale escono le sorprese più belle.

Partiamo per Damasco preparati, sappiamo che all'inizio della città, subito dopo la famosa rotonda con il "Panorama Assad" si esce dall'autostrada e si incontrano le indicazioni per il Camping Kaboun. Un signore, che abbiamo fatto salire in camper quando abbiamo chiesto informazioni

fermi in un'area di sosta, per sbaglio ci porta all'uscita dopo. Ci troviamo in difficoltà, c'è tanta gente con molta voglia di aiutarci ma nessuno sa dov'è il Camping Kaboun. Attimi di suspense, finché arriva un carro attrezzi il cui autista sa dov'è il Camping e gentilmente si presta ad accompagnarci. Ci fa passare in mezzo a un mercato e tra strette viuzze di periferia fino alla meta: Chiediamo di poterlo pagare ma il ragazzo si mette una mano al petto dicendo:” Welcome to Siria “ e poi se ne va, lasciandoci felicemente sorpresi di fronte a tanta cortesia.

E' mezzogiorno, fa caldo, pranziamo. Poi con un taxi chiamato dai cortesi proprietari del camping andiamo a visitare il Souk, la Moschea degli Omaiadi e la parte antica della città, tra colori, odori, sapori che ti inebriano e appagano tutti i tuoi sensi. Qui incontriamo un singolare venditore ambulante in bicicletta che sul manubrio ha un forno a legna su cui mette a tostare arachidi o pistacchi. Altri ambulanti con dei motocarri promuovono la loro merce dai loro altoparlanti (ho letto che lo fanno con delle frasi ironiche appropriate al prodotto e ai loro clienti).

Ritorniamo a tarda sera al camping, ma con fatica perché il tassista non riesce a trovarlo.



Krak dei cavalieri



Convento di S.Giorgio



Sosta notte al Convento

31-05-2010 Damasco - Krak dei Cavalieri e Convento di S.Giorgio

Fa caldo (i nostri amici non hanno l'aria condizionata) perciò, rinunciamo alla visita di Bosra perché con questo clima non dobbiamo esagerare visto che in quattro facciamo 268 anni!

Sono 200 km. Per arrivare al Krak ma il viaggio è molto scorrevole eccetto gli ultimi km. che hanno delle pendenze molto forti (purtroppo li abbiamo percorsi dietro a un lentissimo torpedone).

Pranziamo sul piazzale del Krak, qui il clima è più gradevole, si avvicina un signore per spiegarci come visitare il castello, alcuni ragazzi vengono a chiederci bob-bon e capellini.

La visita al Castello è veramente interessante, essendo uno dei più grandi al mondo, un modello di perfezione strategica e di architettura militare crociata.

Qui ci sono delle buone possibilità di sosta notturna, (nel piazzale del Castello o nel ristorante dietro al Castello), ma noi vogliamo visitare il Monastero di S.Giorgio perciò riprendiamo il viaggio e dopo aver chiesto varie volte indicazioni arriviamo al Monastero (le strade sono molto isolate e con poche indicazioni, ma probabilmente abbiamo anche sbagliato strada).

Parcheggiamo davanti all'entrata, il Pope, molto gentile (qui c'è una comunità greco-ortodossa fin dagli albori del cristianesimo), quando sa che la nostra parrocchia è dedicata a S.Giorgio, ci risponde:”Siate i benvenuti, questa è la vostra seconda casa”. Ci porta a visitare la vecchia chiesa con una parete in legno d'ebano per la quale sono stati necessari 40 anni di certosino lavoro, poi l'antica fonte battesimale, e l'altra chiesa del XIX secolo che conserva il tesoro del convento. L'atmosfera mistica, il silenzio, la pace, il dolce tramonto, la brezza della sera sono un invito a sostare.

Chiediamo ai monaci il permesso di pernottare sul piazzale antistante l'entrata e ci sistemiamo.

Nella serata un altro felice incontro; un ragazzo siriano che sta facendo jogging con la moglie (Neozelandese) viene a salutarci, parla italiano perché ha studiato a Perugia, lo accogliamo nel nostro camper e passiamo la serata assieme. Quando gli diciamo che siamo felicemente meravigliati nel vedere quanto siano ospitali i Siriani ci spiega che per questo popolo l'ospitalità è un dovere (Che tristezza pensare alla nostra civiltà! Come ci ha cambiato il benessere!).



Le Norie a Hama



Apamea



Cernita del pepe

01-06-2010 S.Giorgio - Hama ed Epamea

Scarichiamo la cassetta nelle vicine toilettes , andiamo a prendere l'acqua potabile all'interno del convento, come ci ha consigliato un monaco.

Partiamo per Hama dove arriviamo alle dieci, sistemiamo i mezzi vicino alle Norie, e visitiamo le famose ruote che attingono l'acqua dall'Oronte e la distribuiscono alle campagne.

Hama è suggestiva e i suoi abitanti si fanno in quattro per sistemare i camper e aiutarci a trovare le Norie.

L'avventura inizia quando decidiamo di uscire dalla città ;dopo aver tentato vari percorsi ci ritroviamo ancora al punto di partenza! Interpelliamo un vigile il quale chiede a un tassista se sta andando in direzione di Epamea quando questi annuisce ci invita a seguirlo. Così usciamo finalmente dalla città e grazie all'aiuto di un altro signore che ci accompagna per un tratto di strada troviamo la direttrice per Apamea.

Fa caldo, sostiamo per il pranzo sotto alcuni alberelli e alle due siamo a Apamea, in attesa di poterla visitare sostiamo di fianco al bar vicino alle rovine aspettando che cali la temperatura.

Teniamo la porta e le finestre aperte per il caldo, un signore vecchiotto sale sul mezzo e si siede e ci racconta la sua vita;è un autista di un albergo e porta turisti a visitare Apamea, ha 5 figli ma fatica a mantenerli. Nel vedere l'interno del camper lancia delle esclamazioni di meraviglia, resta con noi a chiacchierare finché non ritornano i suoi clienti .

Poi sale un ragazzo sui 30 anni ;è un manager che gestisce un'agenzia turistica del Dubai e porta i suoi clienti (tutti ultrasessantenni) a visitare la Siria. Anche lui fotografa ogni angolo del nostro mezzo, ha dormito in tenda in una oasi a Palmira e dopo Apamea andrà al Krak poi a piedi porterà i suoi clienti fino al Monastero di S. Giorgio. Ci regala una maglietta della Siria noi contraccambiamo con un disco di Pavarotti.

Al sole del tramonto visitiamo Apamea e il suo famoso colonnato (Il cardo è lungo 2 km.), in una condizione ideale; non c'è più nessuno e le rovine sono tutte per noi, l'aria si è rinfrescata e la luce del tramonto che colora di rosa le rovine crea una atmosfera misteriosa e magica.



Risveglio ad Apamea



Una casupola tra le rovine

La famiglia che abita in una casupola di fianco al bar ci avvisa che possiamo sostare tranquillamente per la notte, alla sera ci invitano a prendere un tè con loro, faccio alcune foto alle donne che con dei grossi vassoi stanno cernendo del pepe, gli regaliamo dei capellini.

Passiamo una notte tranquilla e fresca (20°gr. contro i 40° del giorno)dormiamo con tutti i vetri aperti, in piena campagna,gustando la pace e il silenzio di questi magici luoghi.



Rovine a Sergilla



Apparizioni tra le rovine



Un macellaio al lavoro

02-06-2010 Epamea - Sergilla e S.Simeone

Oggi è più fresco, mi alzo presto per fare delle foto ai ruderi (statue e colonne) intorno alla vicina casupola, quando scorgo una delle donne della casetta che raccoglie qualcosa nei cespugli intorno al camper. Lei mi dice che sono capperi e ce ne regala un vasetto, contraccambiamo con cioccolatini e vestiti per i suoi bimbi. Partiamo tra mille ringraziamenti. Passiamo villaggi dove pulsa la vita rurale e genuina della campagna Siriana.

Il viaggio verso Sergilla è molto bello, percorriamo una strada fra le campagne ben segnalata, per le dieci e mezza siamo a Sergilla posta su una brughiera collinosa in un silenzio rotto solo dal vento. La città morta è in una posizione splendida ben conservata e suggestiva. Durante la visita incrociamo due donne con dei cesti in testa; sembrano uscite dal passato. Percorrono il sentiero in silenzio, spettrali e misteriose; ci sembra di tornare 15 secoli indietro.

Lasciamo questo enigmatico posto nel pomeriggio e con fatica, per mancanza di segnaletica, arriviamo a S. Simeone (ringrazio la gentilezza dei Siriani che in vari frangenti ci hanno accompagnato alla ricerca dell'autostrada)

Ora sostiamo per la notte sotto le mura del complesso di San Simeone.



Un Pastore



Un venditore ambulante

03-06-2010 S.Simeone - Ulukisla

Partenza ore 8 del mattino, alle 9 siamo in dogana dove restiamo fino alle 11 rimbalzando da un ufficio all'altro(obbligatorio pagare 55 lire siriane per varcare il confine).Lungo il fiume enormi distese di oleandri.

Viaggio molto pesante per il caldo, arrivo verso le 6 e 30 del pomeriggio a Ulukisla, il gestore del caravanserraglio ci riconosce e ci fa parcheggiare, facciamo la spesa nel villaggio.



Pozzo a bilancia



Donne nei campi

04-06-2010 Ulukisla - Beysehir

Viaggio sull'altipiano Anatolico, bel tempo e temperatura ideale, panorami affascinanti. La perdita del telefonino dei nostri amici durante una sosta ci scombussola la giornata ma rimediamo con uno

di scorta. A Konia un signore con furgoncino ci guida per parecchi km. A mezzogiorno si ferma a pregare in una piccola moschea sul lato strada, con discrezione lo attendiamo poi riprendiamo il viaggio assieme. Poco dopo ci fermiamo per la sosta pranzo lasciandolo proseguire da solo, visto che ormai conosciamo la strada, ma dopo mezz'ora lo vediamo ritornare alla nostra ricerca. Colpiti ancora da tanta gentilezza ci scusiamo per il malinteso.

A Beysehir sostiamo nel Camping Ada. Il gestore ci porta un registro nelle cui pagine fa scrivere le dediche e i commenti di chi è stato ospitato qui. Scriviamo anche il nostro commento. Sfogliando le pagine a ritroso scopriamo una nostra dedica fatta nel 2005 ritornando dalla Cappadocia !



Le vasche a Pamukkalè

05-06-2010 Ulukisla - Pamukkalè

Bel viaggio, panorami incantevoli, tanti alberi da frutta, papaveri bianchi, laghi smeraldo. Sosta a Pamukkalè in un camping che è nel giardino di un albergo.

06-06-2010 Sosta a Pamukkalè

Iniziamo la mattinata con la visita alle cascate e al teatro di Hierapolis, poi al pomeriggio riposo all'ombra. Da una famiglia danese che viaggia in jeep e tenda scopriamo che all'interno del camping ci si può collegare con Internet.



Sosta a Oren

07-06-2010 Pamukkalè - Oren

Viaggio veloce con strada scorrevole, sempre nuvoloso. Sosta pranzo in una stazione di rifornimento, dopo il pieno ci lavano i camper gratis! (la marmitta del nostro mezzo si è dissaldata; la blocchiamo col fil di ferro)

Arrivo a Oren nel camping Altin, sotto ai pini in riva al mare.

08-06-2010 Sosta a Oren

Al mattino compriamo il pane, non c'è il proprietario; lasciamo i soldi sul tavolo come gli altri clienti, i quali sono tutti curiosi di sapere da dove siamo. Visita a Ayvalik (coni vulcanici sul mare), poi acquisto dolci tipici e visita chiesa greco-ortodossa di Alibey-Adasi bella ma abbandonata e pericolante; un rudere. (stranamente in Grecia ci sono delle moschee ben conservate)

Pomeriggio riposo in riva al mare cullati dalle onde.



Sosta a Makrì

09-06-2010 Oren - Makrì (N 40-50-53,5 E 25-45-07,3)

La marmitta si è rotta di nuovo la aggiustiamo per strada, grazie al nostro amico esperto meccanico, che si è rivelato utile in molte occasioni.

A Canakkalè traghettiamo velocemente (20 euro), a Makrì piove e la sosta sotto la scarpata del porto è pericolosa per frane: ci sistemiamo su una collinetta in riva al mare, appena fuori dal porto.



Sosta ad Asprovalta

10.06.2010 Makrì - Asprovalta

Viaggio ottimo, marmitta ok arrivo ore 11. Spesa al Supermarket, poi sosta in riva al mare con sole e dolce brezza. (ora hanno aperto i bagni e c'è l'acqua potabile)



Open-deck

11-06-2010 Asprovalta - Igoumenitsa

Viaggio con il sole splendidi panorami di montagna. Arrivo alle 16 al porto, dove compriamo i biglietti per Bari (per Brindisi il traghetto è domani) partenza alle 19,30.

12-06-2010 Igoumenitsa - Bari

Open-deck sul ponte, con bella vista mare, abbiamo dormito bene. Il traghetto è pieno di bulgari che ritornano in Puglia per lavorare sui campi.

13-06-2010 Bari - San Salvo

Oggi fa caldo; i nostri amici, senza condizionatore, lo soffrono di più. Sostiamo a San Salvo in un punto sosta molto costoso (e senza carico e scarico). In serata assistiamo alla festa di S. Nicola (che arriva in barca dal mare) fuochi d'artificio e tanta gente.

Notte calda e afosa ma abbiamo dormito ugualmente.

14-06-2010 S.Salvo - Marotta

Oggi è meno afoso, viaggiamo con tranquillità, Sostiamo per la notte in un parcheggio vicino alla ferrovia. Dormito bene, nonostante i treni.

15-06-2010 Marotta - Jerago

Viaggio senza problemi, nella sosta pranzo ci congediamo dai nostri amici , simpatici e utili compagni di viaggio. La marmitta tiene ancora bene e ci consente di arrivare a casa senza problemi, domani penseremo a sostituirla.

Che dire di questo viaggio? Ci siamo organizzati per visitare rovine millenarie, città affascinanti, suq medievali, il deserto; tutte cose bellissime ma non ci saremmo mai aspettati di trovare un popolo così accogliente e ospitale come quello Siriano, questa è la cosa che ci ha meravigliato di più. Continuiamo a porci interrogativi sulla nostra società, sulla nostra civiltà, sul nostro modo di essere, ci restano comunque una struggente nostalgia, dei ricordi meravigliosi e un grande desiderio di ricominciare. .

Ricordiamo con piacere anche i preparativi per il viaggio; il Consolato della Siria di corso Sempione a Milano, dove siamo andati per il visto sul passaporto, i consigli del Console le attenzioni del personale e le informazioni ricevute dai Siriani incontrati per caso nel Consolato.

Non abbiamo dedicato spazio alle descrizioni particolareggiate pensando che una guida (Lonely Planet o Baedeker) possa essere più esauriente ed efficace.

Infine un consiglio: attenzione ai dossi! Nei piccoli paesi incontrerete dei dossi molto alti ma soprattutto non segnalati e mimetizzati con l'asfalto. Solo in alcuni casi sono segnalati dalla presenza di un bidone o da una catasta di pneumatici, occorre procedere a velocità molto ridotta perché sono pericolosi per i camper.

Chi apprezza l'idea di avvicinarsi alla meta gradualmente vivendo il paesaggio e il rapporto con le persone non come fatica ma come arricchimento, troverà entusiasmante il viaggio in camper.